

L'Appartamento Padronale dei marchesi Saluzzo, nel settecentesco Palazzo Saluzzo Paesana di via della Consolata: una location a disposizione per eventi privati, carica di fascino e storia, un gioiello da riscoprire che si propone come testimonial della Torino che aspira ad un palcoscenico internazionale



PORTE APERTE a PALAZZO

www.artefeadv.com



«Per troppo tempo è rimasto nascosto al grande pubblico. Ma in una città che si avvia alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia, era fondamentale che venisse riscoperto».

Parole di Gabriele Ferrarotti, responsabile della storica 'dimora padronale' all'interno di Palazzo Saluzzo Paesana - gioiello della Torino antica, riconosciuto come l'esempio più ampio e complesso tra gli edifici nobiliari settecenteschi - con il tono soddisfatto, ed orgoglioso, per l'interesse mostrato nei confronti dell'appartamento padronale della struttura, 'riserva' privata dei marchesi di Saluzzo.

UN PO' di STORIA

Palazzo Saluzzo Paesana fu realizzato tra il 1715 e il 1722, su progetto dell'Ing. Gian Giacomo Plantery. I propositi di grandezza inseguiti dai committenti dell'opera, i marchesi di Saluzzo - nella persona del senatore Baldassarre - sono ben rappresentati dalla somma messa a disposizione dell'architetto, più di 300 mila lire. Una cifra enorme per l'epoca, tanto che destò un'impressione notevole anche tra le stanze di casa Savoia.

Tuttavia, si narra che l'esterno dell'edificio fu disegnato con estrema morigeratezza - la facciata che dà sulla piazza è caratterizzata da decorazioni semplici e lineari, austere, quasi a segnalare la natura della via, che andava a chiudere sugli juvarriani Quartieri Militari - proprio per non urtare la 'sensibilità' degli altri regnanti dell'epoca. Plantery si sbizzarrì, invece, nell'ideare ed erigere l'interno, a partire dal cortile, unico nel suo genere, di un'eleganza e raffinatezza davvero rare. Ad impreziosirlo, un doppio loggiato d'onore - posto su due fronti contrapposti - che dilata le forme, facendo apparire lo spazio interno più ampio e capiente di quanto non sia realmente. Il risultato regala un colpo d'occhio incantevole: da qualunque posizione lo si guardi, il cortile appare come una vera e propria quinta teatrale, come ricorda l'arch. Roberto Lombardi, che ha seguito il recupero del Palazzo dal 1992 al 1994.

La dimora storica, l'Appartamento Padronale sito al piano nobile, integralmente restaurato a cura dell'arch. Zinetta Sirchia Giusiana con il supporto del laboratorio di restauri di Guido Nicola di Aramengo e la supervisione della dott.ssa Cristina Mossetti della Soprintendenza ai Beni Artistici, è la gemma dell'intero complesso, articolato com'è in atrio d'onore, saloni affrescati e camere di rappresentanza.

Affacciato su uno degli angoli più torinesi della città - correndo di fatto lungo via Garibaldi e via

della Consolata - l'appartamento ha l'accesso dal loggiato, cui si giunge salendo lo scalone d'onore, e delizia gli occhi dei visitatori con l'affresco a tutta volta ispirato al 'giudizio di Paride', contrapposto, in basso, al grande pavimento in seminato a disegni policromi dell'atrio d'onore. Si giunge poi alle ampie sale, di cui l'angolare, la cosiddetta 'Camera di parata', è la più ricca per arredo e decorazioni: specchiere, camino, angoliere intarsiate, porte. Le sovrapporte, intagliate e dorate, sfoggiano i dipinti a tema religioso di Domenico Guidobono: San Tommaso Apostolo, San Giuseppe con Bambino, Sant'Anna e la Vergine, mentre l'affresco del soffitto raffigura l'episodio del sacrificio di Isacco.

Restituita ai saloni la regalità che loro compete, stucchi e affreschi torneranno ad avere gli ammiratori di un tempo. Oggi, infatti, questa location dall'appeal ineguagliabile viene utilizzata da enti, istituzioni, aziende e privati per eventi d'eccezione: serate di gala, appuntamenti culturali e rassegne d'arte, ma anche riunioni di lavoro e seminari, concerti privati e, naturalmente, set cinematografici.

«Da quando abbiamo attivato il sito internet stiamo ricevendo richieste di utilizzo da tutto il mondo - rivela Ferrarotti - l'Appartamento Padronale di Palazzo Saluzzo Paesana si propone come testimonial d'eccezione per esportare il fascino della Torino del futuro, una città che vuole e deve avere un palcoscenico nazionale ed internazionale». ●●●